



ab- tore Guido Papalia, che ha im-
Era pugnato carta e penna per «se-
ri gnalare tutta la gravità della
ila situazione al ministero della
les- Giustizia». Sperando che la ri-
i in sposta da Roma, stavolta,
agi- non arrivi con la stessa lentez-
con za con cui è stato dato corso
sui- al tanto richiesto potenzia-

zia, nella primavera 2005, a ri-
tenere necessario il potenzia-
mento dell'organico per la Pro-
cura scaligera. Da un'indagine
estesa a tutto il territorio
nazionale, infatti, era emerso
che i magistrati veronesi pre-
sentavano un carico di lavoro
ad personam del 67% in più ri-
spetto alla me-
dia nazionale.
Ecco quindi che
lo stesso dica-
stero aveva rite-
nuto «necessa-
rio, allo scopo di
alleggerire la
mole di lavoro
dei pm, arrivare
(almeno) al nu-
mero di 14 sostituti». Questa

2

66

vi pubblici ministeri
hanno preso servizio
questa settimana alla
Cura di Verona: si tratta
della dottoressa Valeria
Vitali ed Elvira Vitulli

il totale del personale
amministrativo attualmente
in organico alla Procura
scaligera: una cifra da cui
vanno comunque sottratti gli
operatori a tempo parziale

mento dell'organico dei magi-
strati.
E durata ben due anni, infat-
ti, l'attesa prima che entrasse-
ro finalmente in servizio i due
nuovi pm a suo tempo pro-
messi dalla capitale. Era stato
lo stesso ministero alla Giusti-

settimana, ovvero due anni
dopo, la promessa è stata «fi-
nalmente esaudita» con l'arri-
vato delle dottoressa Valeria Ar-
dito (finora giudice nella sezio-
ne penale dello stesso tribuna-
le scaligero) ed Elvira Vitulli
(fino a questo momento udito-

IN AZIONE Il procuratore Guido Papalia chiede l'intervento di Mastella

re giudiziario). Meglio tardi
che mai, verrebbe da commen-
tare: «Ora che l'organico dei
magistrati è adeguato alle no-
stre esigenze, però - rimarca il
procuratore - si è fatta ancora
più grave la cronica mancan-
za di personale amministrati-
vo». Un «problema» che, spie-
ga Papalia, è «avvalorato da
tanto di cifre»: delle «appena
66 persone» che risultano at-
tualmente in organico, tre pre-
sentano un contratto a tempo
parziale del 50%, altre nove

tra il 17 e l'8%, un'altra sta ope-
rando a Vicenza, un'altra an-
cora risulta in aspettativa da
Capodanno e un'altra asse-
gnata al Csm. Risultato: «Del
già carente organico a disposi-
zione della Procura, numero-
se unità risultano operative al-
trove», osserva il procuratore.
Basterà, adesso, il «grido di
dolore» messo nero su bianco
da Papalia a smuovere il mini-
stro Mastella? Non resta che
attendere...
Laura Tedesco

Confessano i due marocchini in carcere per aver tentato di estorcere 2mila euro a una donna sposata

«Per mio padre malato i soldi del ricatto-hard»

VERONA - Il ricatto-hard da duemila euro
ai danni di una donna sposata? «Tutto vero,
ma quei soldi ci servivano veramente».

Una confessione piena, quella resa ieri matti-
na davanti al giudice per le indagini prelimina-
ri Enrico Sandrini, da Maarouf Hicham, 30 an-
ni, ed Elomari Rida Abdelazhim, 28: entrambi
marocchini, erano stati arrestati martedì sera
con le accuse di tentato omicidio (per aver cer-
cato di investire un carabiniere che si era lan-
ciato al loro inseguimento in zona Santa Lu-
cia), danneggiamento aggravato ed estorsione
(per aver tentato di sfruttare la relazione clan-
destina che un loro connazionale, zio di Maa-
rouf, aveva intrecciato con una quarantenne
veronese, regolarmente coniugata e, per di più,
con una figlia). Punto-cardine del ricatto estor-
sivo, alcuni scatti compromettenti in cui la
donna compariva in abiti (dove c'erano...) al-
quanto succinti. «O ci consegnhi duemila euro,
oppure facciamo arrivare le foto a tuo marito e
gli raccontiamo tutto sulla tua relazione extra-
coniugale». Peccato che la signora, però, abbia

immediatamente inoltrato denuncia ai carabi-
nieri che, martedì pomeriggio, hanno prima at-
teso la consegna dei soldi e si sono quindi lan-
ciati all'inseguimento dei due magrebini.

«È vero: le cose si sono svolte effettivamente
così - ha ammesso ieri Maarouf, assistito come
il suo complice dagli avvocati Giampaolo Caz-
zola e Tancredi Turco -. Quei soldi mi serviva-
no per tornare in Marocco e pagare le cure a
mio padre, gravemente malato». Particolare fi-
nora inedito emerso dall'interrogatorio di ieri
(al termine del quale il gip ha comunque deci-
so che entrambi gli indagati devono restare in
carcere), è che Maarouf, fino a poco tempo fa,
risultava collega di lavoro della donna ricatta-
ta: entrambi (lei come padroncina, lui da ma-
gazziniere) erano infatti dipendenze della
stessa azienda di autotrasporti. «L'estorsione
l'abbiamo effettivamente fatta. Quel carabini-
ere, però, non lo volevamo uccidere», si sono di-
fesi ieri i due marocchini. Il pm Marco Zenatel-
li, però, non ha modificato il capo d'accusa.

L. T.

L'INTERROGATORIO

«Con quegli scatti
a luci rosse
speravamo di poter
pagare le cure in
Africa. I
carabinieri? Non
volevamo ucciderli»

LA CONDANNA

Peculato, 2 anni alla titolare di un'agenzia di pratiche auto

VERONA - È stata condannata a due
anni di reclusione (che risultano,
comunque, condonati grazie all'indulto)
con l'accusa di peculato B. K., titolare di
un'agenzia di pratiche auto a San
Martino Buon Albergo. Secondo la
teoria accusatoria, rappresentata in aula
dal pubblico ministero Giovanni Pietro
Pascucci, l'imputata avrebbe omesso di

«girare» alla Regione, trattenendola
invece presso di sé, una serie di somme
per un complessivo ammontare di
tredicimila euro. Di qui la denuncia e il
processo che l'ha vista comparire ieri a
rispondere del reato di peculato davanti
al collegio presieduto dal giudice Dario
Bertezzo: alla fine, per lei, condanna a
ventiquattro mesi.
(l.t.)

LA DONAZIONE Istituto «Alle Stimate», un trattore in Tanzania

VERONA - Partirà la
settimana prossima per
la valle dello Yovi in
Tanzania il trattore
finanziato con le
donazioni dei genitori
degli studenti
dell'Istituto «Alle
Stimate»: servirà per
coltivare 300 ettari in
una missione stammatina
che ospita quasi 500
studenti africani. (s.v.)

notizie in breve

TOP
Si
Fe